

Dietro ai lavori l'ombra della spartizione: sessanta nel mirino

Bonifica di Cornigliano appalti sotto inchiesta

L SOSPETTO di un cartello che controllava gli appalti per la bonifica delle acciaierie di Cornigliano, accusate di tentata corruzione e di false sponsorizzazioni per un milione di euro che potrebbero nascondere una provvista di fondi neri per foraggiare la politica. Con trenta indagati e sessanta perquisizioni, ieri ha preso il via la seconda fase dell'inchiesta di Mensopoli. Figura centrale di questa trame è Gino Mamone, imprenditore a capo della Ecoge. Che respinge tutte le accuse e teme per la sorte dei suoi dipendenti.

PREVE ALLE PAGINE II E III

la Repubblica

VENEDÌ 19 GIUGNO 2009

GENOVA

Bonifica di Cornigliano, raffica di indagati

Blitz della Finanza: per i giudici le aziende si sarebbero spartite gli appalti

MARCO PREVE

LA BONIFICA delle ex acciaierie era diventata una grande torta, con tante fette che, grazie alla pratica del subappalto, consentivano a tutti di mangiare. Questa è, perlomeno, l'ipotesi accusatoria della procura di Genova e dei finanzieri del comando provinciale che ieri hanno sviluppato altri tre filoni dell'inchiesta "Mensopoli" del maggio 2008, che aveva coinvolto politici, manager pubblici e imprenditori indagati per gli appalti delle mense scolastiche e ospedaliere. Oltre a Cornigliano, nel mirino c'è anche la mancata vendita dell'ex oleificio Gaslini e poi un'accusa per false sponsorizzazioni a società ciclistiche toscane e lombarde. Trenta gli indagati, sessanta le perquisizioni in tutto il nord Italia e un milione

Nel mirino anche gli interventi nell'ex oleificio Gaslini. Al centro la "Ecoge" di Gino Mamone



al momento l'ammontare, secondo l'accusa, delle fatture false. Trait d'union per tutte è la figura di Gino Mamone, amministratore della Ecoge.

Nell'indagine sulle acciaierie il pm Francesco Pinto contesta a dodici persone, in rappresentanza di una decina di aziende, l'associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta. L'ipotesi riguarda una serie di appalti per la demolizione e bonifica dell'ex Ilva di Cornigliano che la controllata pubblica Genova Sviluppo aveva affidato nel 2007 ad alcune imprese specializzate.

Il primo nome è appunto la Ecoge di Rivarolo, amministrata da Gino Mamone; poi la fratelli Baraldi di Modena, con il direttore tecnico Ivan Gazzetti, ditta che ha ottenuto l'incarico per il delicato smantellamento della Stoppani di Cogoleto; altro nome di peso quello di Aldo Delle Piane, imprenditore a capo del gruppo Demont di Cairo, già presidente degli industriali di Savona e tra gli immobiliari che hanno cambiato il volto della darsena portuale della città della Torretta; Roberto Panzeri della Despe di Bergamo, fratello di Giuseppe che è il presidente dell'Anad (l'Associazione demolitori italiani ai cui vertici siedono molti degli indagati dell'inchiesta); e an-

corain rappresentanza di imprese o ditte individuali Alfio Lamberti di Millesimo (fino ad alcuni anni fa nell'Ecoge), Giorgio Bertuccini e Diego Fanelli di Genova, Valerio Dittadi di Dolo, in provincia di Venezia, Gino Furia di Parma, Roberto Raineri di Seveso, Stefano Rosi di Viareggio.

Gli inquirenti ritengono che le aziende si fossero organizzate per garantirsi comunque la partecipazione ad importanti lavori.

Vincendo direttamente gli appalti, oppure entrando dalla porta di servizio, grazie al sistema del subappalto che gli enti pubblici nonostante mille proclami sembra non riescano a contenere.

Non solo. Gli investigatori stanno analizzando anche il profilo di alcune delle imprese perché c'è il dubbio che non avessero neppure i requisiti (semplici ditte di autotrasporto) per partecipare a gare per operazioni par-

ticolari come la demolizione di aree industriali. Naturalmente, sempre nell'ipotesi accusatoria, il cartello riusciva anche ad aggiudicarsi gli appalti a condizioni vantaggiose. A sostegno di questa ipotesi anche alcuni fax, sequestrati in precedenza, nei quali potrebbero esserci le prove degli accordi tra i vari responsabili delle imprese coinvolte.

«Per ora abbiamo preso atto del decreto di perquisizione —

spiega l'avvocato Andrea Campanile, legale di Gino Mamone — e non possiamo dire molto altro se non che il mio cliente ritiene di aver sempre rispettato le regole delle procedure ufficiali. Piuttosto, in questo momento il timore è che la nuova campagna mediatica sollevata dall'inchiesta possa avere effetti drammatici sull'operatività dell'azienda e sulla sorte dei 150 dipendenti. Un eventuale blocco degli appalti

creerebbe una situazione difficilissima».

Nei prossimi giorni il pm Pinto e i finanzieri del comando provinciale si dedicheranno all'analisi del materiale cartaceo e informatico sequestrato nelle varie perquisizioni. Al momento non emerge il coinvolgimento di amministratori e funzionari pubblici, ma le indagini verificheranno anche i diversi ruoli nelle procedure di assegnazione dei lavori.

Intercettazioni



I CONTROLLI
degli investigatori

NELL'INDAGINE sull'oleificio Gaslini emerge un mercato di tessere tra la Margherita e Forza Italia. E' il febbraio del 2007 e Paolo Striano parla con un amico: «...mmmh gli iscritti che hai tu hanno la fotocopia della carta d'identità?...a me ha telefonato adesso Rosario...eeeh mi ha chiesto se facciamo un favore a Gigi Grillo dandogli

una cinquantina di iscritti». L'altro risponde «Sì». E Striano: «Questi sono fidati, stanno zitti?...vengono chiamati il giorno del congresso per andare a votare...».

Nel filone delle false sponsorizzazioni ad un certo punto, per una questione di soldi, c'è un alterco tra l'ex ciclista Simone Biasci e il commercialista Andrea Panarese. Il primo

dice: «allora io ti dico un'altra cosa Andrea, io mi sono registrato le nostre conversazioni». E l'altro: «Io le ho videoregistrate». E Biasci: «Allora siamo nella stessa merda...se ci si tro- vaa a andà a fondo si va insieme non ci son problemi».

Mamone ed altri calabresi tentano di incontrare a Roma l'allora ministro Mastella in un appuntamento fissato, ma

non ci riescono. Stefanelli, uno del gruppo (indicato come esponente criminale dalla finanza) commenta con Salvatore Cosma: «...comunque naaa na sporcaccionata così non me l'aspettavo mai...ci tratta come dei...dei pomodori in faccia proprio, getta con la mano via via...senza nessuna educazione».

(m.p.)

Dai travasi di iscritti tra Margherita e Forza Italia al ciclismo: le frasi in mano agli inquirenti

Tessere, sponsor e colpi bassi tutti gli intrighi al microscopio



MAMONE
L'indagato numero uno dell'inchiesta sulla bonifica di Cornigliano, è amministratore della Ecoge



CASAGRANDE
L'ex consigliere comunale del Pd è indagato per tentata corruzione nella vendita dell'ex oleificio Gaslini di Teglia



DELLE PIANE
Indagato sul versante della bonifica anche Aldo Delle Piane, ex presidente degli industriali di Savona



BIASCI
Il ciclista che secondo le intercettazioni faceva da tramite con Mamone per le false fatturazioni



PINTO
Il sostituto Francesco Pinto è titolare delle inchieste su "Mensopoli" e ora sulla bonifica di Cornigliano

I personaggi



LA DEMOLIZIONE
di uno dei gasometri nell'area di Cornigliano

I finanzieri del comando provinciale da oltre due anni seguono i fili del rapporto fra politica e affari

Fatture false per oltre un milione di euro il sospetto delle tangenti dietro ai fondi neri

I FINANZIERI del comando provinciale, che da oltre due anni seguono i fili dei rapporti tra politica e affari, ritengono di aver già scoperto false fatturazioni per oltre un milione di fondineri. Mala domanda alla quale cercano di dare una risposta gli investigatori e la procura è questa: a cosa servivano? Inutile fare tanti giri di parole: il dubbio degli inquirenti è che possa trattarsi di una riserva per foraggiare il mondo politico. Ipotesi respinta con sdegno da Gino Mamone attraverso il suo avvocato Andrea Campanile. Ma gli altri due filoni dell'inchiesta del pm Francesco Pinto sembrano puntare proprio verso questa direzione. Nel primo fascicolo, quello per la mancata vendita dell'oleificio Gaslini gli inquirenti contestano il reato di tentata corruzione a Mamone, all'imprenditore Michelino Capparelli, all'ex consigliere del Pd Massimo Casagrande e all'ex assessore comunale della Margherita Paolo Striano, per il quale è anche aperto un filone d'indagine che ipotizza il voto di scambio.



La guardia di finanza segue da due anni i fili dei rapporti tra politica e affari

Ma è nella seconda tranche che gli inquirenti impostano la loro caccia al tesoro. L'accusa nei confronti di una ventina di persone è di false fatture per sponsorizzazioni di società sportive, ciclistiche in particolare. Per gli investigatori la Ecoge avrebbe fatto risultare versamenti alle società per un ammontare corrisposto solo in parte ma al netto del pagamento delle tasse. I soldi restanti re-

Il legale Andrea Campanile respinge l'ipotesi: "È tutto documentato"

stavano nelle casse della società, ma in nero.
«Le sponsorizzazioni sono realmente avvenute — replica

l'avvocato di Mamone Andrea Campanile — ed è tutto documentato. Tra l'altro ci sono le foto col logo sulle magliette dei ciclisti e nella stessa sede della Ecoge ci sono alcuni dei trofei vinti dalla squadra».

Oltre a Mamone sono indagati una serie di presidenti e responsabili di società toscane che avrebbero beneficiato di questi finanziamenti. Tra le posizioni principali quella dei due

fratelli Simone e Alessandro Biasci di Pisa. Il primo gregario dello sprinter Cipollini alcuni anni fa, subì delle sanzioni per una storia di doping. Le intercettazioni portano anche al coinvolgimento di un commercialista genovese, Andrea Panarese. Uno dei conti venne aperto a nome di un corridore argentino tal Gabriel Moureu senza che lui, a quanto pare, capisse dalle intercettazioni, fosse del tutto consapevole della situazione. Si legge nei rapporti della finanza che «i due fratelli Biasci avrebbero convinto l'associazione sportiva International Team ad emettere fatture relative a presunte sponsorizzazioni (in realtà fatture per operazioni inesistenti) per un importo complessivo di 450 mila euro nei confronti della Ecoge. Tra le due società avrebbe fatto da intermediario il commercialista Andrea Panarese. I pagamenti delle fatture avvenivano tramite bonifico su un conto corrente... intestato a tale Gabriele Moureu e con delega ad operare a Sandro Biasci».

(m.p.)

La storia

LA GENESI
Nel 2008 nasce l'inchiesta battezzata "Mensopoli": il pm Pinto solleva il velo su un giro di favori e presunte tangenti per l'assegnazione dei servizi mensa comunali

GLI SVILUPPI
Dagli indizi raccolti nella prima indagine, nasce la seconda tranche tesa a smantellare un presunto cartello di imprese che si aggiudicano in modo sospetto le commesse

I FILONI
Il primo ha come ipotesi di reato la turbativa d'asta sulle gare di bonifica delle aree di Cornigliano lasciate libere dalle acciaierie Ilva: sub appalti e appalti sarebbero stati pilotati

LA CORRUZIONE
Si tratta della vendita dell'ex oleificio Gaslini: i principali indagati sono Mamone, titolare dell'azienda EcoGe, l'ex avvocato Casagrande e l'ex assessore Striano

LE FATTURE
La terza parte dell'indagine riguarda una serie di false fatture emesse da Mamone per operazioni inesistenti: il ricavo serviva per finanziare squadre ciclistiche

I dialoghi

Le conversazioni carpite tra l'imprenditore e un costruttore. Era il gennaio 2007

Quegli agganci vantati in pubblico "Tranquilli, sono tutti amici miei..."

IL 27 gennaio del 2007 all'interno del ristorante Edilio, Gino Mamone parla con Michelino Capparelli, costruttore interessato a comprare l'ex oleificio Gaslini di proprietà Ecoge, e all'interno di un discorso riguardante l'eventuale modifica della destinazione d'uso dice: «... perché io sono amico di Burlando, sono amico di tutti, della Marta, sono amico di... perciò non lo blocca nessuno questo progetto...». L'oleificio non è ancora stato venduto e quindi quella di Mamone potrebbe esser stata una spaccata, ma la Ecoge e i suoi titolari sono da anni al centro di voci, notizie, e campagne mediatiche, secondo i legali dell'imprenditore. Da tempo la Casa della Legalità, associazione che si occupa di lotta alle mafie e alla corruzione, ricorda come il nome dei Mamone sia stato inserito nelle relazioni della Direzione distrettuale antimafia tra quelle legate alle originarie cosche della 'ndrangheta calabrese. Ma i Mamone genovesi hanno però sempre respinto questi collegamenti e d'altra parte non c'è nessun atto giudiziario che possa affibbiare a Gino e alla Ecoge contiguità mafiose. Anzi, nonostante alcune denunce per reati ambientali legati all'attività dell'impresa, la Ecoge partecipa (vincendone molti) senza vincoli agli appalti pubblici. E poi difficilmente i politici accetterebbero

di comparire in eventi pubblici assieme a persone sfiorate da tali sospetti.

Gino Mamone ama coltivare i rapporti con i politici (all'inaugurazione di un caterpillar nel 2005 erano presenti tra gli altri Romolo Benvenuto della Margherita e Arcangelo Merella all'epoca assessore comunale) e questa passione hanno fino ad oggi dimostrato anche alcune intercettazioni (ma certo non si tratta di reati). Ci sono però anche altre vicende, che invece sarebbero da classificare sotto l'insegna "politica e affari". Ad esempio il tentativo, poi fallito, di aggiudicarsi l'area Stoppani per farne abitazioni, attraverso i buoni rapporti con il sindaco di Arenzano Luigi Gambino e il marchese Cattaneo Adorno, pregiudicato della tangente politica genovese anni '90. Oppure le manovre elettorali con l'ex consigliere comunale Salvatore Cosma, per convogliare il voto degli immigrati calabresi.

Ma per la finanza contano soprattutto certe frequentazioni. A proposito di Gino Mamone scrivono in una relazione i finanzieri «emergono legami con Stefanelli Vincenzo detto Cecè appartenente ad una famiglia che ha sempre attirato l'attenzione dei vari organi investigativi... inoltre il predetto già noto alle forze dell'ordine per i suoi precedenti penali di grosso spessore».

E agli atti viene anche rievoca-

to un tentativo di ottenere un incontro, in vista delle elezioni amministrative, con l'allora ministro della giustizia Clemente Mastella in occasione della visita genovese. Obiettivo malamente fallito. All'appuntamento assieme a Gino Mamone e Salvatore Cosma c'erano anche Vincenzo Stefanelli e Onofrio Garcea, altro calabrese che viene indicato come «elemento della criminalità

organizzata locale». Aldilà delle inchieste penali quindi, l'immagine di Mamone che emerge dalle indagini e dalle intercettazioni, è quella di un imprenditore con grandi ambizioni e capacità professionali, ma anche molto attento a garantirsi contatti, quando non veri e propri legami con vari appartenenti al mondo politico.

(m.p.)

Gli amministratori

Burlando e Vincenzi prendono le distanze "Solo conoscenza, da lui mai un contributo"

"MA quale amico, anzi...". Marta Vincenzi e Claudio Burlando smentiscono con decisione le affermazioni contenute nell'intercettazione telefonica di Gino Mamone. «Non ho alcun rapporto di amicizia con il signor Mamone — dice il sindaco Vincenzi —. C'è solo una conoscenza. D'altra parte parlano i fatti. Proprio un mese fa i miei uffici lo hanno convocato per dirgli che il progetto per l'oleificio Gaslini così come è non va bene e lo respingiamo. Dal-

la Ecoge mai nessun finanziamento per la mia campagna. Il conto a mio nome era aperto a tutti e trasparente. Non so nulla invece dei conti aperti per le elezioni dal Pd».

«Sono stupito da questa frase — dice il presidente della Regione Burlando — perché non sono un suo amico né la Regione si è occupata dell'oleificio Gaslini. Conosco il signor Mamone per averlo incontrato per lavoro ma non c'è rapporto di amicizia. Quando ai finan-

ziamenti per la mia campagna elettorale non ho mai ricevuto contributi da Mamone né dalla Ecoge».

In queste ore l'amministrazione regionale segue con attenzione le vicende relative all'inchiesta sulle acciaierie e se dovessero emergere dei danni per le casse pubbliche non sono escluse azioni di tutela che potrebbero portare a costituzioni di parte civile. La bonifica dell'ex Ilva è infatti pagata con i soldi dello Stato.

(m.p.)



L'INAUGURAZIONE
di un nuovo escavatore